

CONFESSIONI

Il Papa ammette:
"Ogni tanto pregando
mi addormento"

LA CONFESSIONE non è da poco, anche se ormai siamo abituati alle uscite esilaranti del Pontefice. Stavolta papa Francesco racconta che, quando prega, ogni tanto gli capita di addormentarsi. Lo ha ammesso lui stesso, scrivendolo nella prefazione a una Bibbia per ragazzi: "Prego seduto, perché mi fa male stare in ginocchio. Talvolta, pregando, persino mi addormento, ma non fa niente: sono come un figlio vicino a suo padre, e questo è ciò che conta". Nella prefazione, Francesco prova a coinvolgere i giovani nella lettura del testo sacro, seppur ricordando che non può essere letto con distrazione come si fa con "un fumetto": "Se voi vedeste la mia Bibbia direste: 'Cosa? Questa è la Bibbia del Papa?'

Un libro così vecchio, così sciupato!'. Potreste anche regalarmene una nuova, magari anche una da 1.000 euro: no, non la vorrei. Amo la mia vecchia Bibbia, quella che ha accompagnato metà della mia vita. Ha visto la mia gioia, è stata bagnata dalle mie lacrime: è il mio inestimabile tesoro. Vivo di lei e per niente al mondo la darei via".

CORVI & SCANDALI Il faccendiere e la donna

Sodalizi

Ditta Bisignani & Chaouqui,
Immacolata coppia di veleni

» FABRIZIO D'ESPOSITO

Curiosamente, lunedì scorso, fra i giornali amici accorsi in aiuto di Luigi Bisignani, indicato da monsignor Vallejo Balda come "il capo" di Francesca Chaouqui, c'è stato anche *Qn*, con un'intervista al pregiudicato già piduista e piquatrista. Ossia lo stesso quotidiano che il 21 ottobre ha sparato la notizia del presunto tumore al cervello di papa Francesco. Una bufala che il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, il 6 novembre a *Piazzapulita* su La7, ha intestato proprio a Bisignani. L'accusa è stata ribadita sul giornale dei vescovi italiani il 10 novembre: "Qualunque immondizia venga sterilmente messa in circolo, il cammino della Chiesa procede (...). Possiamo dirlo? Ma, sì, diciamocelo: siamo semplici e siamo francescani, non 'bisignani'".

Nasce il legame
tra "Francesca" e "Luigi"

Monsignor Lucio Vallejo Balda e Francesca Immacolata Chaouqui sono i protagonisti del *Vatileaks* atto II, al centro di un processo farsa in Vaticano contro i due giornalisti Emiliano Fittipaldi e Gianluigi Nuzzi, autori rispettivamente di *Avarizia* e *Via Crucis*. A un preciso punto di questa storia, tra Balda Vallejo e Chaouqui s'inserisce Bisignani. È lo stesso monsignore spagnolo dell'Opus Dei a scriverlo nel suo memoriale, come rivelato da *Repubblica*: "Il 12 dicembre (2014, ndr) ricevo un invito a pranzo da Luigi Bisignani. A quell'incontro volevano farmi credere che Francesca lavorava per i servizi segreti, che il suo capo era l'ambasciatore Massolo (direttore generale del Dis, Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, ndr). Con Bisignani la Chaouqui aveva complici e lui mi chiese di incontrare alcuni suoi sponsor". Ecco come nasce, allora, l'Immacolata Ditta Bisignani & Chaouqui.

Dalla P2 alla P4
passando per lo Ior

Chi è dunque Bisignani? Nel 1993, i magistrati milanesi di Mani Pulite scoprono che 108 miliardi di lire del tangente Enimont transitano in certificati del Tesoro per la banca vaticana, lo Ior. Il ruolo del faccendiere, di fede andreottiana, è centrale, da "postino" titolare di un conto Ior. Bisignani ha anche l'etichetta di piduista. A testimonianza di quell'oscuro mondo della cattomassoneria sempre attivo. Per la tangente Enimont, il faccendiere



Sempre in sella Luigi Bisignani LaPresse

La scheda

■ **GIÀ PIDUISTA**, condannato poi per il tangente Enimont (Prima Repubblica) e lo scandalo P4 (Seconda Repubblica), Luigi Bisignani è un faccendiere fedele prima ad Andreotti poi a B. e Letta

■ **IL VATICANO** è un suo campo da gioco da decenni. Il rapporto con Chaouqui viene dopo quello con Simeon

re è condannato a 2 anni e 6 mesi. Quasi vent'anni dopo, l'inchiesta napoletana sulla P4 scopre il peso del faccendiere, recidivo, nel regime berlusconiano: è la "ditta" di Gianni Letta, premier ombra di B., cui Bisignani è legatissimo. In particolare, i campi da gioco di "Bisi", che patteggia un anno e 7 mesi, sono l'Eni e il Vaticano. Nella curia ratzingeriana la sua fortuna si chiama Marco Simeon, il trentenne prediletto del cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato. Simeon ha lavorato anche con il banchiere Geronzi, altro nome di Bisignani. Poi, però, il primo *Vatileaks* fa saltare la rete bertoniana (il cardinale Viganò parla anche di lobby gay e cita Simeon) e il faccendiere resta senza referenti.

Come sopravvivere
a Renzi e a Bergoglio

Oggi il potere di Bisignani non è più come quello di una volta. La frase di un suo vecchio amico è la sintesi perfetta di questo status: "Luigi si offre per tre lire". Per il renzismo, il suo cavalluccio di troia è Denis Verdini. In Vaticano è la potente contessa Marisa Pinto Olori del Poggio a presentargli Cha-

Relazione pericolosa
La bufala del tumore
di Francesco,
il pc violato, il ruolo
della contessa Pinto

ouqui. È la stessa nobildonna amica di un altro grande cattomassone della P2, Giancarlo Elia Valori. Il rapporto tra il faccendiere e la rampante ragazza entrata nella Cosea - la commissione riformista di Bergoglio sulle finanze - comincia nel 2013 ma s'intensifica nel 2014, quando la Cosea chiude. Sui giornali amici (*Liberio*, *Tempo* e *Qn*), Bisignani sostiene di averla incontrata sì e no

un paio di volte. Ma è lo stesso marito della donna, sul *Corsera*, che lo smentisce: "Era una persona (Bisignani, ndr) che frequentava mia moglie".

Veline e ipotesi
su Vallejo Balda

Il momento decisivo è la primavera scorsa, quando Chaouqui litiga con Vallejo Balda. Sarebbe stata lei a dare al faccendiere la notizia sul pc violato del revisore delle finanze vaticane, Libero Milone. Ma ancora prima c'è la bufala del tumore. È Bisignani che sul *Tempo* prova a incolpare lo stesso Balda. Curiosamente il chirurgo giapponese implicato nell'affaire conosce benissimo Bisignani. A Bisignani, raccontano, questo papa non piace, al punto da evocare le sue dimissioni e prevedere addirittura tre pontefici in vita. A proposito di evocazioni e veleni passati: a Napoli, ancora secretati, ci sono i verbali sulla macchina del fango del caso Boffo, il direttore di *Avvenire* dimessosi per una condanna per molestie sessuali. Anche allora, Bisignani fu tra i protagonisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRETEVERE

La scalata della Banca Bim, monsignor Paglia e il fedelissimo del sottosegretario

Vatileaks 2, il cerchio magico di Gozi

» ANTONIO MASSARI

Tentata manipolazione del mercato. C'è un'altra vicenda al centro delle indagini della procura di Terni, ora trasmessa a Roma, nata dalle intercettazioni di Francesca Immacolata Chaouqui. Parliamo dell'episodio chiave, quello che cioè mette per la prima volta gli inquirenti umbri sulle tracce della donna che lavora in Cosea e che, in queste ore, è accusata di associazione per delinquere (finalizzata all'accesso abusivo a sistemi informatici e intercettazione illecita di comunicazioni informatiche) con suo marito Corrado Lanino e Mario Benotti, funzionario del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Sandro Gozi. E ancora una volta, al centro di questa storia, troviamo banche e uomini del Vaticano. Siamo nell'autunno del 2013 e la pm Elisabetta Massini sta



indagando su monsignor Vincenzo Paglia. L'ipotesi d'accusa è che il monsignore, uomo forte del gruppo di Sant'Egidio, abbia avuto un ruolo nella presunta truffa sulla compravendita del castello di Narni. È intercettando Paglia che gli investigatori ascoltano, per la prima volta, la voce di Mario Benotti e, nei giorni successivi, decideranno di intercettare le sue conversazioni. Intercettando Benotti, sco-

priranno che parla con la copia Chaouqui-Lanino, chiedendo un'intrusione informatica nel computer di un avvocato. A quel punto, gli inquirenti, decidono di intercettare anche Chaouqui e la matassa si snoda fino ai giorni nostri, quando il fascicolo viene inviato per competenza a Roma, dove vede, tra gli indagati - per concussione e induzione indebita, in concorso con Chaouqui - anche Paolo Berlusconi, il direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti, il giornalista Enrico Cisnetto.

NELL'AUTUNNO del 2013 monsignor Paglia e Benotti parlano al telefono della scalata alla banca Bim. Una banca che in passato è stata molto cara a Carlo De Benedetti, cliente storico della Bim, con la quale - citiamo *La Stampa* - "ha compiuto tante scalate e battaglie finanziarie". Nel 2013, quando Benotti viene inter-

cettato, Bim è controllata da Veneto Banca ma, evidentemente, è già nell'aria l'idea di venderla. E Benotti, che è consigliere della banca di Spoleto, sembra molto interessato alla vicenda. Ed è interessato in un modo che, per gli inquirenti, deve apparire opaco, visto che

Mercato manipolato
Benotti avrebbe
ordinato intrusioni
informatiche. Indagati
pure Sallusti e Cisnetto

sospettano una tentata manipolazione del mercato. Tentata, perché l'operazione non va in porto, considerato che, nell'agosto 2014, Veneto Bancavende la Bim - il suo 51,4% - ma ad altri acquirenti, tra i quali spiccano Luca Montezemolo e la Romed di Carlo De

Benedetti. Resta l'interrogativo: perché Benotti parla ripetutamente della Bim con monsignor Paglia? Il prelo, nell'inchiesta di Chieti, vede archiviata la sua posizione. Su richiesta della pm e con plauso della gip che si spinge a lodare il suo operato da vescovo.

Nessun reato, quindi, ma parecchia vicinanza all'uomo che, secondo le accuse, ordinava intrusioni informatiche e tentava di manipolare il mercato. Benotti era - ora si è dimesso - anche l'uomo di fiducia del sottosegretario Gozi. E pochi mesi dopo le intercettazioni in questione, nel gennaio 2014, troviamo Paglia e Benotti al fianco del sottosegretario, quando viene insignito della Legione d'Onore. Il cerchietto magico di Gozi, sebbene con esiti differenti (archiviazione per Paglia, indagini in corso per Benotti), era ed è nel mirino della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA